

PANEL 23

PRATICHE DI PUBLIC HISTORY CON LE NUOVE GENERAZIONI: IL MODELLO YOUNG HISTORIANS FESTIVAL.

Coordinatrice/Chair: Ilaria Sabbatini (Università di Palermo)

Negli ultimi anni in Italia sono emerse esperienze di Public History che cercano di superare la categoria tradizionale di pubblico passivo, ponendo le nuove generazioni non solo come destinatari ma come protagonisti attivi nella produzione, interpretazione e divulgazione della storia. Lo Young Historians Festival di Lucca, concepito come festival di storia per ragazzi e dei ragazzi, rappresenta un laboratorio di Public History sperimentale.

Gli studenti delle scuole diventano infatti relatori, curatori, narratori e interpreti di contenuti storici, mettendo in discussione le forme classiche della comunicazione storica e aprendo nuove piste metodologiche per la disciplina. Il panel esplorerà pratiche, strumenti e sfide di questa esperienza, mettendo in dialogo prospettive accademiche e pratiche di campo su come la storia possa essere scossa, istituzionalmente e socialmente, favorendo l'empowerment storico dei giovani.

Il focus non sarà solo didattico ma metodologico: quali strumenti e quali accorgimenti interpretativi consentono di comprendere e progettare pratiche pubbliche di storia con comunità non professionali? In che modo tali pratiche possono dialogare con le questioni di ricostruzione della memoria collettiva e riconfigurazione del rapporto tra istituzioni e cittadini? Il panel intende offrire elementi utili per valutare con maggiore precisione come queste esperienze possano orientare pratiche di Public History più consapevoli e meglio integrate nei contesti educativi e territoriali.

Historians in acDon. Public History pracDces with New GeneraDons: the Young Historians FesDval Model.

In recent years, several Public History initiatives in Italy have sought to move beyond the traditional idea of a passive audience, positioning younger generations not only as recipients but as active protagonists in the production, interpretation, and communication of history. The Young Historians Festival in Lucca, conceived as a history festival forand by students, offers an experimental Public History laboratory. Here, school students act as presenters, curators, narrators, and interpreters of historical content, questioning classical forms of historical communication and opening new methodological perspectives for the discipline.

The panel will examine the practices, tools, and challenges emerging from this experience, bringing together academic viewpoints and field-based approaches to explore how history can be unsettled both institutionally and socially, fostering the historical empowerment of young people. The focus is not only didactic but methodological: which tools and interpretive strategies allow us to understand and design public-facing historical practices

with non-professional communities? How can such practices engage with issues of collective memory repair and with the reconfiguration of relations between institutions and citizens?

The panel aims to provide useful elements for assessing how these experiences may inform more grounded and better integrated Public History practices across educational and territorial contexts.

Da Vela, Beatrice (IIS Carlo Livì di Prato) – La storia per noi: il metodo storico come strumento di integrazione e civismo.

L'intervento presenta e analizza alcune esperienze didattiche realizzate in classi di liceo (biennio e triennio), che cercano di coniugare competenze storiche e di ricerca, uso critico delle nuove tecnologie, sviluppo di un linguaggio divulgativo preciso ed efficace allo scopo di promuovere la coscienza civica e l'azione civile delle e degli studenti.

In particolare, verranno esaminati tre studi di caso: la preparazione di un sito internet sul tema della domus romana; la preparazione di podcast, in francese e in italiano, come strumento di divulgazione storica nelle classi che seguono un programma ESABAC per l'insegnamento della storia, l'utilizzo delle "memorie in prestito" come strumento di indagine, attraverso la testimonianza orale, di eventi chiave della storia del secondo Novecento (Resistenza e Anni 70 in particolare).

Tutte queste esperienze sono state svolte in un contesto liceale, quello dell'IIS Carlo Livì di Prato, che presenta, però, caratteristiche peculiari rispetto agli altri licei: si tratta infatti di un istituto inserito in una realtà sociale a forte background migratorio e i cui studenti provengono da famiglia a reddito medio-basso e con basso titolo di istruzione.

Questi tre studi di caso presentano, infatti, tre sfide molto differenti e il loro successo ha permesso lo sviluppo di competenze e abilità trasversali che è normalmente difficile integrare nel curriculum scolastico, mirando inoltre a favorire dinamiche relazionali positive come collaborazione e inclusione.

History for us: historical method as a tool for integration and Civic Education.

The contribution introduces and analyses several teaching experiences carried out in Italian upper secondary school classes (both the first and final three-year cycles).

These initiatives aim to combine historical and research skills, the critical use of new technologies, and the development of a precise and effective publicfacing language, with the goal of fostering civic awareness and civic engagement among students.

Three case studies will be examined in particular: the development of a website on the theme of the Roman domus; the creation of podcasts, in French and Italian, as a tool for historical communication in classes following an ESABAC curriculum for the teaching of history; and the use of "borrowed memories" as a method for investigating key events of the late twentieth century—especially the Resistance and the 1970s—through oral testimony.

All these activities were carried out in the context of the IIS Carlo Livì secondary school in Prato, which differs from many other Italian high schools due to its specific social

environment: the school is located in an area with a significant migratory background, and most students come from low-income families with limited educational attainment. Taken together, the three case studies present distinct challenges, yet their success enabled the development of transversal skills and competencies that are normally difficult to integrate into the school curriculum, while also promoting positive relational dynamics such as collaboration and inclusion. At AIPH 25, the aim is to present the evolution of LUDiCa, offering an overview of the various digital public engagement initiatives undertaken between 2019 and 2024.

Lucia Morelli (Università di Pisa) – Scuola, giovani e architettura vernacolare: il territorio come archivio nelle prospettive future.

Nel campo della public history, la riflessione sulle fonti storiche si è progressivamente ampliata oltre gli archivi istituzionali, includendo paesaggi, pratiche sociali e forme dell'abitare come luoghi di produzione e trasmissione della memoria.

In questa prospettiva, l'architettura vernacolare può essere interpretata come un archivio civile diffuso: un sistema di tracce materiali in cui si depositano saperi locali, relazioni sociali, conflitti, adattamenti ambientali e visioni del mondo, rendendo visibile la dimensione storica dello spazio quotidiano.

Il contributo propone di leggere città, paesi e borghi come archivi abitati, in cui lo spazio costruito diventa una fonte storica accessibile e condivisibile. Tale approccio si colloca nel solco di una concezione territoriale della memoria, che riconosce nel paesaggio e nelle forme dell'insediamento non solo oggetti di tutela, ma dispositivi narrativi capaci di attivare processi di interpretazione collettiva del passato e di ricostruzione pubblica in senso storico.

A partire dall'esperienza dello Young Historians Festival, il contributo riflette sulle prospettive future di un modello che ha messo al centro la partecipazione delle giovani generazioni, la pluralità delle fonti e la dimensione laboratoriale della ricerca storica. L'analisi dell'architettura vernacolare come archivio civile consente di estendere questo modello, trasformando i contesti locali in laboratori di public history, nei quali la ricerca storica si intreccia con pratiche educative, narrative e comunitarie favorendo nuove forme di coinvolgimento e di cittadinanza storica.

In tale quadro, il territorio emerge come spazio di mediazione tra memoria e futuro: un luogo in cui i giovani storici possono sperimentare nuove forme di narrazione pubblica della storia, capaci di connettere dimensione materiale e immateriale, eredità e progetto, passato e immaginazione collettiva.

Il contributo intende mostrare come questa prospettiva possa rafforzare il ruolo dello Young Historians Festival come piattaforma di innovazione metodologica e culturale nel campo della public history e come dispositivo capace di ripensare il rapporto tra storia, comunità e spazio abitato. In questo senso l'architettura vernacolare diventa anche chiave critica per leggere le trasformazioni dei territori.

Schools, Youth, and Vernacular Architecture: The Territory as an Archive in Future Perspectives.

Within the field of public history, reflection on historical sources has progressively expanded beyond institutional archives to include landscapes, social practices, and forms of dwelling as places where memory is produced and transmitted.

In this perspective, vernacular architecture can be interpreted as a widespread civic archive: a system of material traces in which local knowledge, social relations, conflicts, environmental adaptations, and worldviews are embedded, rendering the historical dimension of everyday space visible.

This contribution proposes to read cities, towns, and villages as inhabited archives, where the built environment becomes an accessible and shareable historical source. This approach aligns with a territorial conception of memory, which recognises in the landscape and settlement forms not only objects of protection but narrative devices capable of activating processes of collective interpretation of the past and public reconstruction in a historical sense.

Drawing on the experience of the Young Historians Festival, the contribution reflects on the future perspectives of a model that has placed at its centre the participation of younger generations, the plurality of sources, and the workshop-based dimension of historical research. Interpreting vernacular architecture as a civic archive makes it possible to extend this model, transforming local contexts into public history laboratories in which historical research intertwines with educational, narrative, and community practices, fostering new forms of engagement and historical citizenship.

Within this framework, the territory emerges as a space of mediation between memory and future: a place where young historians can experiment with new forms of public storytelling capable of connecting material and immaterial dimensions, heritage and planning, past and collective imagination.

The contribution aims to show how this perspective can strengthen the role of the Young Historians Festival as a platform for methodological and cultural innovation in the field of public history and as a device capable of rethinking the relationship between history, community, and inhabited space. In this sense, vernacular architecture also becomes a critical key for interpreting territorial transformations.

Ilaria, Sabbatini (Università di Palermo) – Formare storici pubblici: pratiche educative e partecipazione giovanile nel Young Historians Festival.

L'intervento analizza lo Young Historians Festival come laboratorio di formazione alla Public History rivolto alle giovani generazioni. Il festival, costruito con i ragazzi e non solo per i ragazzi, propone un modello educativo in cui gli studenti assumono il ruolo di ricercatori, divulgatori e docenti.

Attraverso percorsi di lavoro basati su preparazione autonoma, attività collaborative e pratiche di comunicazione pubblica della storia, i partecipanti sperimentano competenze

tipiche dello storico pubblico: selezione delle fonti, costruzione narrativa, responsabilità interpretativa e restituzione dei contenuti a un pubblico di pari.

L'esperienza si fonda su un dispositivo di doppia inversione didattica: prima gli insegnanti guidano la fase preparatoria, poi gli studenti conducono autonomamente un congresso aperto ad altri studenti, misurandosi con le esigenze di chiarezza, accuratezza e partecipazione.

Il festival diventa così un ambiente di apprendimento in cui la dimensione educativa e quella pubblica si intrecciano, favorendo consapevolezza storica, capacità argomentativa e pratiche di cittadinanza attiva. Il modello educativo sviluppato nello Young Historians Festival trova un corrispettivo e un adattamento anche nell'ambito dell'insegnamento universitario. Attraverso il Digital History Blog dell'Università di Palermo (<https://digitalhistoryunipa.wordpress.com/>) e le pratiche laboratoriali dei corsi di Public History, gli studenti universitari sperimentano analoghe forme di ricerca, narrazione e comunicazione storica orientate alla comunità.

Questo approccio laboratoriale favorisce l'integrazione tra formazione accademica e Public History come pratica di coinvolgimento pubblico. L'intervento mostra come il modello adottato – articolato tra il festival giovanile e le pratiche formative universitarie – contribuisca a formare competenze di Public History in età scolare e accademica.

Da un lato valorizza le ricerche già sviluppate nelle scuole e le trasforma in occasioni di partecipazione giovanile fondate sull'uso critico delle fonti; dall'altro, attraverso blog e laboratori universitari, consolida la capacità di operare in contesti educativi e civici, rafforzando il dialogo con musei, archivi e istituzioni culturali e creando spazi condivisi di narrazione e restituzione del sapere storico all'interno della comunità.

Training public historians: educational practices and youth participation in the Young Historians Festival.

This contribution analyses the Young Historians Festival as a training laboratory for Public History aimed at younger participants. The festival—designed with students rather than simply for them—proposes an educational model in which pupils assume the roles of researchers, communicators, and instructors.

Through work pathways based on autonomous preparation, collaborative activities, and public communication of history, participants develop skills typical of public historians: source selection, narrative construction, interpretive responsibility, and peer-to-peer dissemination. The experience is grounded in two-stage inversion of traditional teaching: teachers guide the preparatory phase, after which students independently run a congress open to other students, engaging with the requirements of clarity, accuracy, and active participation.

The festival thus becomes a learning environment in which the educational and public dimensions intersect, fostering historical awareness, argumentative capacity, and practices of active citizenship. The educational model tested in the Young Historians Festival also finds a parallel within university teaching. Through the Digital History UNIPA Blog (<https://digitalhistoryunipa.wordpress.com/>) and the workshop activities of Public

History courses, university students experiment with similar forms of research, narration, and community-oriented historical communication.

This workshop-based approach strengthens the integration between academic training and Public History as a practice of public engagement. The contribution shows how this model—articulated between the youth festival and university-level training—helps develop Public History competencies at both school and academic levels. On the one hand, it enhances historical research already produced within schools, turning it into opportunities for youth participation grounded in critical use of sources; on the other, through blogs and university workshops, it consolidates the ability to operate in educational and civic contexts, reinforcing dialogue with museums, archives, and cultural institutions and creating shared spaces for the narration and dissemination of historical knowledge within the community.